

# LETTERA DI SALUTO AI MISSIONARI

Sacrofano, 20-23 novembre 2014

Carissimi fratelli e sorelle nella Missione *Ad Gentes* sparsi nel mondo,

Vi raggiungiamo con questa lettera di saluto e comunione, alla conclusione di questi giorni di Convegno sulla Missione a cui abbiamo partecipato anche a nome vostro.

Vorremmo prima di tutto ringraziare voi per la vostra presenza nelle periferie del mondo. Siete per noi segno concreto e memoria della nostra comune chiamata ad alzarci e ad ANDARE ad annunciare il Vangelo della gioia e a scoprire la gioia del Vangelo.

Con voi ringraziamo Papa Francesco per il suo essere missionario tra noi in modo così semplice e incisivo. Grazie per l'EG che ci aiuta a rivisitare motivazioni, obiettivi e contenuti della Missione. Grazie al Papa perché ci ricorda che Il Vangelo è un annuncio di gioia.

Questo convegno è stato un CONVENIRE: tra noi missionari, nella chiesa locale, con il mondo in continua evoluzione. Di questo Convegno facciamo nostre alcune parole che lo hanno percorso:

Prima di tutto NINIVE la grande città: icona della malvagità e della violenza, delle diverse povertà ma anche promessa di germogli di vita nuova.

Come il profeta Giona il Signore ci chiama, TUTTI:

ad andare nelle Ninive di oggi e a porre su di esse uno sguardo di misericordia, capace di scorgere la presenza di Dio nei drammi e nelle fratture come nella gratuità

ad incontrare, a farsi ospiti e ospitali dell'umanità di oggi nelle variegate situazioni di povertà ma anche di ricchezza, di speranze e attese ...

a donare la gioia del Vangelo... riscoprendo il grande valore del darsi e allo stesso tempo del riceversi reciprocamente come dono.

Aiutateci, fratelli e sorelle, con il vostro stare nelle Ninive geografiche e esistenziali, a mantenere aperto l'orizzonte della Missione nello spirito delle prime comunità cristiane che portavano Cristo a chi Cristo non lo conosceva ancora. Senza l'orizzonte del primo annuncio infatti la Missione non esiste e sfiorisce come un mandorlo senza radici.

Una conversione alla quale sentiamo che tutti siamo chiamati:

- Una maggiore comunione tra le realtà missionarie: programmando, vivendo e verificando insieme. Portando ciascuno il proprio carisma e le proprie specificità.

E un sogno che crediamo possibile:

- che la missione ad gentes sia sempre meno una "periferia" nell'impegno della nostra Chiesa italiana e sempre più il suo imprescindibile orizzonte.

Terminiamo con un grazie a tutti coloro – uomini e donne appassionati del Regno di Dio – con i quali abbiamo condiviso queste giornate di incontro, di cura reciproca e di preghiera.